

GIRADISCHI THORENS TD 203

di Claudio Checchi

THORENS TD 203

PROPRIO SICURI CHE SIA UN THORENS?

Si dice che l'oggetto hi-fi più diffuso della storia sia il Nad 2030. Amplificatore integrato a suo tempo celebre e celebrato ma forse oggi un po' dimenticato. Soprattutto da chi non ha vissuto in prima persona l'epoca in cui spopolava, quella del decennio 1980 e poi del 1990, in cui i suoi successori ne rinverdirono i fasti, anche se con un successo non altrettanto rimarchevole. In assenza di dati certi prendiamo la cosa per buona, anche se un dubbio permane. Quello che ci sia qualcosa ad aver conosciuto una diffusione ancora maggiore: non so se a livello mondiale ma di sicuro dalle nostre parti.

Mi riferisco proprio ai giradischi Thorens, in particolare quelli della serie 160, che comprendeva appunto il TD 160 e le sue versioni economiche TD 165 e 166 nelle diverse serie. Alla medesima stirpe appartengono anche i TD 145, 146 e 147. Si tratta di macchine ancora oggi molto diffuse, grazie alle loro grandi doti di robustezza, ma soprattutto in grado di raggiungere un livello di qualità sonora tuttora degno di rispetto.

Allora non appartenevano proprio alla classe più economica ma erano comunque abbordabili, dato il loro prezzo di listino alla portata di molti tra i pur squattrinati audiofili del periodo.

Proprio per questo Thorens è stato uno tra i marchi più penalizzati dall'avvento del digitale, se non il più penalizzato in assoluto. In pochi anni andò al fallimento, anche se tempo dopo ha conosciuto il salvataggio che lo ha portato in buona salute fino ad oggi.

In merito a questo argomento, una riflessione appare necessaria: quanto costerebbe oggi un giradischi realizzato come il TD 160? Caratterizzato dal controtelaio sospeso, da un piatto bello pesante, e da un plinth di massa altrettanto cospicua? E soprattutto, siamo sicuri che potrebbe rivolgersi allo stesso tipo di clientela cui era destinato a suo tempo il TD 160 o invece il suo prezzo d'acquisto farebbe sì che oggi se lo potrebbero permettere soltanto persone dalla capacità di spesa nettamente superiore alla media?

Ecco una chiave di lettura di sicuro peculiare ma con cui leggere in maniera verosimile l'evoluzione del valore del denaro e del potere d'acquisto dei ceti intermedi negli ultimi 35-40 anni. Andati di sicuro verso un grave e progressivo ribasso, in base alle imposizioni rapinose di mercati cui si è preteso di attribuire una totale ineluttabilità e una altrettanto inesistente connotazione antropomorfa, entrambe proiezioni del delirio psicopatico del liberismo ordinamentale e dei suoi adepti.

L'analogico oggi

Malgrado il poderoso ridimensionamento dei materiali profusi al giorno d'oggi nella realizzazione dei giradi-

schì di classe intermedia, il loro prezzo di vendita ne rappresenta il primo e più penalizzante svantaggio nei confronti del digitale. Questo detto da una persona che della superiorità dell'analogico in termini musicali è sempre stata straconvinta. Vediamo allora di fare il punto della situazione. Un giradischi come quello in esame costa intorno ai 1000 euro, cui si devono aggiungere i costi di un buon fonorivelatore e quelli di un preamplificatore phono all'altezza della situazione. Totale, una somma che si avvicina pericolosamente ai 2000 euro, con la quale, se non si sa scegliere, si ottiene qualcosa che non è per nulla scontato sia superiore per qualità sonora a certe macchine digitali di oggi, che a un quarto di quella cifra offrono prestazioni audio sorprendenti.

Fin qui si è tenuto conto solo del lato apparecchiature, ma se si prende in considerazione anche il supporto fonografico, si vede come il vinile nuovo di qualità decente non si trovi oggi a meno di 20-25 euro al pezzo e oltretutto si tratta di un ibrido, dato che trae quasi sempre origine da registrazioni e master digitali o digitalizzati. Viceversa oggi si possono comperare CD impeccabili sotto il

profilo artistico e tecnico a prezzi ridicoli, persino 3-4 euro. Su basi del genere è inevitabile chiedersi come faccia l'analogico a stare ancora sul mercato. Se ci riesce credo sia merito innanzitutto delle sue doti, in primo luogo di naturalezza, che restano irraggiungibili per gran parte del digitale.

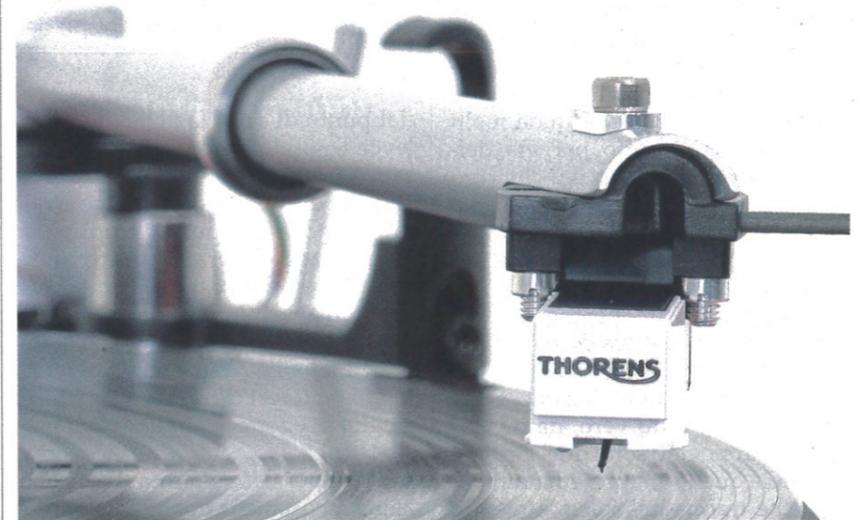
TD 203

All'apertura dell'imballo si rimane non poco perplessi, a causa di ciò che contiene. Vi si estrae un telaio di forma, spessore, e soprattutto colore che sembrerebbero quelli di un giradischi molto noto, realizzato da un marchio altrettanto famoso per la musicalità ragguardevole dei suoi prodotti, spesso ottenuta sulla base di scelte tecniche controcorrente, alle quali si deve una parte almeno pari della sua fama.

Ricontrollando le scritte presenti sul cartone, che effettivamente riportano il marchio del costruttore svizzero in grande evidenza, si, siamo proprio sicuri che sia un Thorens.

Il plinth è verniciato di un vivace rosso lucido e di spessore sottile. In corrispondenza dell'angolo inferiore sinistro si trovano due interruttori, adibiti all'accensione e al cambio di

Il braccio a corredo del TD 203 è dotato di articolazione unipivot. Su di esso si trova già montata una testina di produzione Audiotechnica, economica ma di buona efficacia.



velocità. Da notare la presenza di un motore in corrente continua, al posto di quello, più usuale, di tipo sincrono. Quest'ultimo rappresenta la scelta preferita da molti costruttori, e infatti è il più diffuso in assoluto, poiché facilita loro la vita, e di molto, stante la sua velocità di rotazione fissata dalla frequenza stessa della corrente di rete, intrinsecamente stabile. Il motore in continua, invece, ha la velocità di rotazione dipendente dalla tensione con cui è alimentato. Per questo necessita di una circuitazione di controllo che aumenta i costi di produzione, anche se la sua presenza permette di ottenere facilmente la variazione della velocità di rotazione, cosa alquanto più complessa da realizzare per un motore sincrono.

Sul TD 203 la velocità di rotazione si regola entro il $\pm 5\%$, mediante una coppia di viti posizionate sul fondo del telaio.

In genere ai motori in continua viene attribuita una migliore qualità sonora, per via delle caratteristiche del movimento impresso al piatto, più regolare e meno influenzato dagli scatti, quello che gli anglosassoni definiscono "cogging", dovuti proprio all'avvicinarsi degli avvolgimenti di fronte agli elementi magnetici dello statore.

Altra peculiarità del TD 203 è il braccio. Si tratta del Thorens TP 82, che utilizza un'articolazione unipivot. Si chiama così perché poggia su un solo punto, invece di utilizzare i cuscinetti tipici dei bracci ad articolazione fissa sul piano orizzontale. Intrinsecamente più semplice anche se non sempre più economica quando realizzata a dovere, nonché meno rumorosa, l'articolazione unipivot è vista con un certo sospetto da molti appassionati. Proprio per via dell'elemento di libertà in più che conferisce al movimento della testina. Un po' perché rende il braccio più instabile sotto le mani ma anche, secondo alcuni pareri anche di personaggi illustri, perché sarebbe perennemente in cerca di verticalità, dato che poggerebbe su un solo punto, quello di articolazione. Questo non è del tutto vero, dato che i punti di appoggio sono due, l'articolazione e quello rappresentato dallo stilo che traccia nel solco, o meglio



Il braccio impiega un doppio contrappeso. Quello di dimensioni minori è di tipo eccentrico, atto alla regolazione dell'azimuth, ovvero del parallelismo del portatestina rispetto al piano del disco

dal punto di articolazione del cantilever. Essendo reciprocamente disassati offrono al sistema di lettura la stabilità di cui necessita. Inoltre, e qui sta secondo me il punto, proprio per il suo maggiore grado di libertà, se ben tarato il braccio unipivot rende praticamente ininfluenti le inevitabili imperfezioni geometriche dell'equipaggio mobile della testina, permettendo a quest'ultimo di adattarsi meglio a seguire le modulazioni presenti nel solco del disco. Viceversa, proprio per la sua fissità, l'articolazione a cuscinetti obbliga il cantile-

ver a tracciare nel solco senza la possibilità di correggere le proprie imperfezioni geometriche, con tutto quel che ne deriva in termini sonori e di usura, tanto dello stilo quanto del supporto fonografico.

Purtroppo Thorens ha deciso di spreca quest'ultima opportunità e, come da sua tradizione, ha optato per uno shell magari più comodo nella messa in dima della testina, ma che rischia di avere una capacità di fare corpo unico con la canna del braccio decisamente opinabile, appeso com'è ad essa.

In corrispondenza dell'estremità sinistra del telaio ci sono i pulsanti che comandano l'accensione del giradischi e il cambio di velocità.



Il TP 82 allora rischia di vanificare sotto questo profilo il vantaggio che poteva provenirgli dalla sua articolazione unipivot.

Per smorzare maggiormente le risonanze della canna è impiegato un elemento anulare piazzato circa a metà della sua lunghezza. Altri elementi significativi riguardano il doppio contrappeso, il secondo dei quali è di tipo eccentrico, così da permettere la regolazione per l'azimuth del braccio. I contrappesi vanno a inserirsi su un asse filettato e non sarebbe stato male prevedere dei grani di bloccaggio. L'asse menzionato è posizionato più in basso rispetto all'articolazione, in modo da conferire una stabilità maggiore all'insieme, elemento sempre utile per un braccio di questo tipo.

Il TD 203 dispone di fonorivelatore a corredo. Si tratta ovviamente di un

esemplare economico, precisamente dell'AT 3600 L di Audiotechnica. Il peso di lettura richiesto, 2,3 grammi è alquanto elevato, ma nella media per i fonorivelatori di classe simile. Per quanto il costruttore giapponese sia noto per le caratteristiche interessanti che riesce a infondere alle sue testine più economiche, e l'esemplare in dotazione permetta di far funzionare il giradischi fin da subito e senza i grattacapi connessi alla dimatura della testina, per apprezzare a fondo le prerogative del giradischi è consigliabile provvedere alla sua sostituzione con un esemplare di qualità maggiore.

Ad ogni buon conto la dotazione del giradischi include lodevolmente una dima di buona qualità, realizzata in cartone e delle stesse dimensioni del piatto.

Dal momento che il TD 203 dispone

di regolazione del controllo di velocità, non sarebbe stato male prevedere sulla ditta delle tacche stroboscopiche che al riguardo avrebbero costituito un riferimento utile.

Il piatto è in materiale sintetico, ABS, e di massa contenuta. Il suo peso non arriva al chilogrammo, mentre quello complessivo della macchina è di appena 3,5 kg. E' sprovvisto di tappetino, soluzione oggi di moda, per quanto le funzioni smorzanti di tale elemento sarebbero tutt'altro che da trascurare.

La dotazione prevede anche un coperchio parapolvere, che in realtà assolve soprattutto a funzioni estetiche, sprovvisto com'è di pareti laterali che isolino dall'esterno la parte superiore del giradischi.

Allo stesso tempo, però, costringe l'utilizzatore a toglierlo per far fun-

Estraendo il giradischi dall'imballo si apprezza il fatto che la cinghia sia già al suo posto: in pratica resta solo da sistemare il piatto nella sua posizione e da regolare i contrappesi del braccio in modo da impostare il peso di lettura necessario al funzionamento corretto del fonorivelatore. Allo scopo, si può usare la bilancina presente nella dotazione.



zionare il giradischi, eliminando così il primo elemento di degrado per le sue prestazioni.

Come suona?

Per la verifica sul campo il Thorens TD 203 è stato collegato innanzitutto a un preamplificatore phono Klimo Lar Gold Plus a due telai. Si tratta di un'elettronica di livello molto superiore a quello del giradischi, che pertanto molto difficilmente si troverà ad essere abbinato a un partner del genere nell'impiego da parte dei suoi acquirenti potenziali. Poco male,

vuol dire che un pre phono siffatto offre una garanzia sufficiente di non rappresentare un elemento di penalizzazione per le prestazioni del giradischi. Il resto dell'impianto comprendeva un amplificatore BC Acoustique EX 322.1 e diffusori B&W 803 Matrix Serie II ottimizzati e ricablati Audio 2C. Filtro di rete, generatore Schumann, cavi di alimentazione, di segnale e di potenza sempre Audio 2C.

In tali condizioni il Thorens TD 203 ha esibito una sonorità sostanzialmente sana, improntata a una certa

brillantezza. Molto probabilmente la si deve alle caratteristiche della testina in dotazione, i fonorivelatori Audiotechnica infatti sono noti per le loro doti di chiarezza e dettaglio. Naturalmente da una macchina di tre chili e mezzo non si possono pretendere la potenza, l'estensione e l'immanenza delle basse frequenze proprie di sorgenti di massa maggiore, tuttavia la riproduzione gode di fondamentali dalla buona presenza e dotate del controllo necessario. In generale il TD 203 si dimostra in grado di porre le caratteristiche

proprie del supporto analogico nell'evidenza che meritano, in primo luogo la naturalezza. Anche se, come è immaginabile, non può che rimanere piuttosto lontano dai suoi limiti qualitativi assoluti. Si può apprezzare dunque una gamma media ben strutturata e definita, caratterizzata inoltre da una capacità di scendere nel dettaglio decisamente notevole per un giradischi di questo livello. Le registrazioni meglio riuscite, o forse quelle con cui la sorgente in esame si trova meglio, danno un'idea di presenza in ambiente dei solisti forse non ai massimi livelli ma comunque ben percepibile, in grado di accrescere notevolmente il piacere d'ascolto correlato all'impiego del piccolo Thorens.

Le frequenze superiori sono contraddistinte da una chiarezza ragguardevole, anche se a tratti sembrano mancare un po' di raffinatezza. A questo riguardo va ricordato che la prova si è svolta con l'impiego del fonorivelatore in dotazione, che per forza di cose non può dare più di tanto. Si tratta come prevedibile di un esemplare da qualche decina di euro che, per quanto faccia il suo dovere in maniera egregia, non può travalicare i limiti connessi con le sue origini e con la destinazione d'uso per la quale è stato pensato.

Anche con esso, comunque, il piacere d'ascolto che si può trarre dall'impiego del giradischi è notevole. La sonorità incline al chiaro permette di seguire senza difficoltà il fraseggio degli strumentisti, anche quando le loro parti di fanno più complesse. Se l'affollamento sul palcoscenico immaginario aumenta molto si perde un po' in precisione e nella capacità di districare i diversi elementi che prendono parte all'esecuzione. Nulla di grave tutto sommato, dato che anche con fonorivelatori di impegno maggiore si devono scontare certe cose. Anche l'impianto utilizzato, con la sua selettività elevata, contribuisce a porre nell'evidenza maggiore i limiti del fonorivelatore. Molto probabilmente con gli impianti ai quali ha le probabilità maggiori di essere connesso certi aspetti assumeranno un'evidenza decisamente minore.

Le voci soliste hanno comunque una nitidezza apprezzabile e, pur senza

scendere proprio nelle nuance più sottili della loro interpretazione, si ha comunque un'impressione di realismo e concretezza che non dà adito a troppi rimpianti, anzi. Lo stesso vale per gli strumenti principali della riproduzione, che vengono resi con buona precisione e soprattutto senza difetti gravi a livello timbrico. Ne deriva un apprezzamento anche da parte di chi, è abituato all'impiego di esemplari di ben altro rango.

La gamma inferiore gode di un'ottima precisione e, anche senza essere estesissima o particolarmente potente, sostiene senza difficoltà tutto l'impianto della riproduzione. Oltretutto senza scadere in rigonfiamenti di sorta o in gravi perdite di articolazione. Il medio basso è ben equilibrato, in modo da riprodurre sonorità caratterizzate da una giusta composità, ma senza appesantirle troppo. A volte una generosità maggiore del dovuto in tale ambito potrebbe risultare gradita, soprattutto con impianti che utilizzano diffusori da scaffale. La si scontrerebbe però nei passaggi maggiormente caricati, che per forza di cose finirebbero con il salire sopra le righe, oltretutto in un intervallo dello spettro particolarmente delicato, che ha la caratteristica di influire negativamente un po' su tutta la gamma udibile quando la sua connotazione non è quella corretta.

L'insieme TD 203 - AT 3600 dimostra comunque di possedere un ottimo equilibrio, al di là delle caratteristiche del fonorivelatore economico, scelta tipica di un primo equipaggiamento.

Quando si passa all'impiego di una testina di maggiore livello qualitativo, in questo caso la Grado MCZ che utilizzo in genere nelle prove di giradischi data la sua versatilità, il TD 203 riesce a esprimere le proprie doti in una forma decisamente più compiuta. La timbrica in generale assume una raffinatezza maggiore un po' su tutta la gamma, ma in particolare sul medio, meglio scolpito e realistico, e in gamma alta, più nitida e trasparente. Il basso denota una pienezza maggiore, che contribuisce a meglio dissimulare i limiti del giradischi. Insomma, il miglioramento è evidente e sottolinea ancor più come le qualità del giradischi in esame possano esprimersi a un livello deci-

samente superiore.

Per molti, forse, lo sforzo economico necessario per l'acquisto del giradischi sarà già stato non indifferente, tuttavia prevedere una spesa ulteriore di un paio di centinaia di euro per l'acquisto di una testina di un certo calibro non potrà che fare del bene alle caratteristiche sonore del TD 203, che troveranno così modo di esprimersi in maniera ben più compiuta, oltre a giustificare con efficacia molto maggiore i soldi spesi per il suo acquisto.

Conclusioni

Le considerazioni svolte sopra riguardano esclusivamente l'aspetto commerciale della faccenda, dato che personalmente ho apprezzato parecchio il TD 203, per l'estetica e per le sue doti funzionali. Queste ultime derivano dalle soluzioni adottate nei punti strategici, come braccio e motore, che riprendono le scelte tipiche dei giradischi di classe superiore.

L'aspetto lineare della macchina trova nella colorazione rossa un elemento in grado di sottolinearne al meglio le doti, aggiungendo una nota di vitalità ma senza risultare, almeno a mio avviso, troppo appariscente. Il TD 203 è disponibile anche in bianco o nero, così da potersi abbinare meglio all'ambiente di cui entrerà a far parte oltretutto, ovviamente, ai gusti del suo possessore. ▼

Caratteristiche tecniche

Tipo: giradischi con trazione a cinghia.

Motore: servocontrollato in CC.

Alimentazione: 12 V CC tramite unità esterna.

Braccio: unipivot, lunghezza effettiva 232,8 mm.

Overhang: 17,8 mm.

Offset: 23,6 gradi.

Massa effettiva: 11 g circa.

Dimensioni: 400 x 93 x 320 mm.

Peso: 3,5 kg

Prezzo (IVA inclusa): Euro 1.100,00

Distributore: MPI Electronic
Tel. 02 93.61.101

Web: www.mpielectronic.com